Giovedì 21 Ottobre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 251.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Che fare dell' Eritrea?

Le idee del generale Primerano, ex-capo di Stato Maggiore.

L'ultimo numero della *Nuova Antologia* pubblica un articolo del generale Primerano, che fu capo dello stato maggiore generale sotto il Ministero Crispi, e fu sostituito in tale ufficio dopo la catastrofe d'Adua. Eccone i passi principali:

La pace non può essere duratura.

Incomincia dal dire che la pace non sarà duratura, perchè dalla lotta nessuno uscì decisamente vinto o vincitore. I confini non sono ancora bene determinati, e le mire di ambo le parti sono poco conciliabili, a noi occorrendo una zona dell'altipiano atta a colonizzazione e commercio, ed agli abissini uno sbocco al mare. A ciò aggiungendo che i ras, non amici e sommessi, nè a noi nè al Negus, vivono di continue lotte, e che influenze a noi ostili di estere Potenze giornalmente si accentuano di più presso Menelik, è naturale il credere che presto o tardi sia ancora possibile un ritorno alle ostilità.

Perchè si possa ottenere una pace duratura, un *modus vivendi*, cogli indigeni, occorre molto tempo, per cui di solito la generazione che imprende una conquista coloniale non è quella che ne vede la fine e ne raccoglie gli utili.

Gli antiafricanisti.

Frattanto il pubblico italiano, tratto, un poco per sua natura e molto per artifizio politico, ora ad esultanze smodate ed ora a sconforti esagerati, pare abbia smarrito ogni esatto criterio di giudizio e non sappia discernere nè volere quello che più di fare gli convenga.

Viene a parlare degli avversari delle imprese coloniali.

Gli avversari alle imprese coloniali si possono raggruppare in due categorie principali, cioè in quelli che potrebbero chiamarsi sentimentalisti, ed in altri che potrebbero chiamarsi materialisti utilitari, cioè che apprezzano solo il tornaconto immediato e non troppo remoto.

Fatta una dimostrazione di queste due categorie di antiafricanisti, si scaglia principalmente contro la seconda, e conchiude col dire che la colonizzazione d'Africa è certamente vantaggiosa, se altre nazioni sono disposte a sostituirsi all'Italia in caso che questa voglia abbandonare l'Eritrea. Non è da credere che le altre nazioni abbiano perduto il senno e questo risieda solo nei nostri antifricanisti.

Viene quindi a parlare dei partigiani di una politica di raccoglimento.

Coloro avrebbero ragione se il raccoglimento loro imitasse quello francese dopo la guerra del 1870, cioè se fosse occulta preparazione militare pei futuri possibili eventi: ma invece appare inerzia, mancanza di idealità e gretta piccineria. Quale concetto abbiano della nuova Italia si può giudicare dal fatto che credono sarebbesi esaurita se avesse destinato a tutta prima per l'Eritrea un esercito permanente di otto o dieci mila uomini, con corrispondente milizia mobile, per un terzo d'indigeni e per un terzo di connazionali volontari, che tanti ne occorrevano e non più per assicurare i nostri possedimenti, e se avessimo concesso un poco più di milioni all'anno pel bilancio coloniale. Ma ciò parve e sembra, pure adesso a costoro un disastro finanziario, e dimenticano che ne abbiamo spesi colà molti di più, e disgraziatamente con poco frutto, senza dissestarci, e che si sono sprecati milioni a centinaia e migliaia in Italia non sempre per cose necessarie.

L'utilità delle conquiste extra-europee.

Si deve a questi fautori del raccoglimento se restammo inerti e passivi in Egitto, e fummo indifferenti anche per l'occupazione di Tunisi, la quale, con Biserta, dovrebbe impensierire noi, come Cartagine impensieriva Roma.

Ed è in questo modo, e con la politica delle mani nette, che si traduce in quella delle mani vuote, e colla propensione a cedere anche ad un re barbaro, che si pretende di ottenere considerazione da amici e nemici nel mondo! Ma questa non è politica di raccoglimento, è politica di annullamento, quale sdegnavano anche i piccoli Stati in cui prima era sbocconcellata l'Italia.

La vecchia Europa non basta più a se stessa; verrà tempo in cui le emigrazioni non saranno più di interesse delle regioni ove accorrono.

E' questa la ragione per cui tutte le Potenze si affaticano ad acquistare nuovi territori, dove possano sfogare la loro esuberanza di popolazione e di produzione.

Il territorio etiopico.

Parlando in seguito del nostro territorio africano, l'autore ammette che non sia il migliore; ma non v'era altro da prendere, perchè fummo tentennanti e lenti e ci lasciammo sfuggire le migliori occasioni, tra cui il possesso dell'Harrar quando nessun altro Stato europeo vi agognava. E tuttavia, pur com'è, quel luogo non è senza possibile rimunerazione, e certamente, se non l'avessimo occupato noi, vi sarebbero andati altri, come vi andrebbero, se noi l'abbandonassimo. Quindi, pur non facendo il meglio, facemmo bene, perchè presto non ci sarebbe restato ove andare, e l'Italia s'avrebbe visto precluso ogni avvenire, ed appena risorta avrebbe dovuto rinunciare ad ogni espansione.

Gli ammaestramenti del passato.

Dal fin qui detto e dal modo con cui si sono succeduti gli avvenimenti in Africa, quale risulta dai documenti ufficiali pubblicati, pare possa dedursi:

Che non fu errore, ma saggio pensiero politico, concorrere con le altre Potenze europee a porre piede nel continente africano;

Che era preferibile forse rivolgersi all'Harrar quando nessuno vi agognava, ma che, avendo mancato quella opportunità in causa dei nostri tentennamenti, non restava che occupar Massaua;

Che quel punto della costa, per se stesso inospitale e povero, val molto però come approdo e sbocco al mare dei prodotti etiopici e forse del Sudan, se non immediatamente, certo in prosieguo di tempo;

Che la necessità delle cose impose l'occupazione dell'altipiano, come avverrà forse col tempo per Gibuti e per Zeila, e che là è necessario restare con confini che escludano ogni amodata pretesa, ma non siano nemmeno troppo ristretti e malsicuri, ed a ciò può bastare la linea del Mareb-Belesa-Muna:

Che Cassala è obbiettivo anglo-egiziano e non può essere nostro, ma che, avendola conquistata e difesa, bisogna saper trarre partito dalla cessione, se verrà il momento e l'opportunità di farla;

Che l'impresa di Cassala produsse la rivolta tigrina, come era da prevedere, e come non mancò chi predicesse, senza essere ascoltato;

Che la rivolta ci attirò inconsultamente sino a Debra-Ailà e ad Ascianghi, ma che di là bisognava subito ritirarsi e trincerarsi in ragionevoli confini;

Che, anche retrocedendo, bisognava aumentare le nostre forze in Africa, concludere subito una pace sopra basi ragionevoli, o almeno evitare le sorprese con un buon servizio di informazioni. Invece ci inebbriammo di effimeri successi, ci cullammo di strane illusioni, sciogliemmo dei battaglioni di ascari dopo Coatit e Senafè, per risparmiare qualche milione;

Che i primi rinforzi furono mandati tardi ed a spizzico, con difettosa organizzazione e mal forniti, e che, ad onta di ciò, si sarebbe vinta la guerra, se si fosse restati sulla difensiva;

Che fu temerità, se pure non peggio, l'attaccare le forze nemiche nel rapporto di 1 a 5 alla vigilia dell'arrivo sull'altipiano di altre due Divisioni e del nuovo comandante;

Che Abba-Garima fu un doloroso episodio militare, ma non dell'importanza che gli si volle attribuire, e sarebbe stato riparabile all'indomani, se avessimo avuto la calma, la serenità e la fermezza di propositi, che erano richieste in quel momento.

Invece ci abbandonammo a recriminazioni e rappresaglie partigiane, e mentre erano giunte le nuove forze in Africa, riordinate quelle esistenti, animate le une e le altre da eccellente spirito di rivincita e con buon comandante, ed il nemico era scesso ed in disastrosa ritirata, e Adigrat era sbloccata, non sapemmo affermarci energicamente prendendo Adua e tenendo Adigrat, non per sempre, ma come pegno per la liberazione dei prigionieri, per la delimitazione dei confini e per le trattative di pace.

I pericoli della politica africana.

Ma, passando dalle considerazioni generiche al caso pratico, giacchè non è più questione di vedere quello che bisognava si facesse e non fu fatto, ma di stabilire quello che conviene fare ora, è opportuno, anzi necessario — dice l'autore — tornare sulle più serie obbiezioni che si muovono alla politica eritrea per approfondirne meglio la portata. Esse sono:

1. Se, malgrado una politica di vero raccoglimento in Africa, cioè non solo aliena da velleità di conquista dell'Abissinia, ma anche di ulteriore espansione territoriale, col proposito leale di volere nei confini attuali pace ed alleanza col negus e coi ras, a scopo di civiltà, di colonizzazione e commercio, per conseguire reciproci vantaggi, non si riuscisse a stabilire un accordo duraturo e si dovesse tornare alla ostilità, non saremmo noi obbligati a mantenere un semipiede di guerra in Africa e stare pronti a spedire molte forze dall'Italia in soccorso della Colonia?

2. Ed allora, non saremmo noi obbligati a spese continue e troppo rilevanti, colla prospettiva di altra grossa guerra più o meno vicina?

3. E ciò potrebbe mai venir compensato abbastanza dai vantaggi sperabili dalla Colonia?

4. Ed i milioni, che presso di noi non abbondano, occorrenti per una tale politica, non sarebbero più vantaggiosamente impiegati in Italia, dove pure tanti e tanti bisogni reclamano l'opera nostra?

Gli utili della permanenza in Africa.

Gli utili che il generale Primerano crede si possano ricavare dalla Colonia sono:

1. *Morale e prestigio*, giacchè restando dove stiamo, conserveremmo il nostro prestigio in Africa e in Europa; ritraendoci del tutto o di poco, succederebbe il contrario, e noi proclameremmo coi fatti la nostra impotenza ed incoerenza politica;

2. *Politico*, perchè nell'altipiano etiopico, tra il Nilo e il Mar Rosso, tra queste due grandi arterie commerciali, eserciteremmo una influenza grandissima sull'atteggiamento che prendono in Africa le altre Potenze europee;

3. *Commerciale*, perchè il porto di Massaua, congiunto con comunicazioni all'interno, è il miglior approdo che esista sulla costa africana del Mar Rosso;

4. Infine di, *colonizzazione*, perchè, comunque si voglia discreditare quella regione, dicendola montuosa e sterile, non cessa di essere adatta alla coltivazione, malgrado l'insuccesso dei primi tentativi fatti.

La conclusione.

E — conclude l'autore — se pure gli Stati europei è necessità l'affermarsi altrove per la naturale espansione, senza la quale sarebbe compromessa la loro futura esistenza, e se noi in Europa non una spanna di terra straniera potremmo conquistare, non rinunciamo a cuor leggiero a quanto già abbiamo conseguito in Africa, che non è da disprezzare.

Viene finalmente a dire il generale Primerano che il meglio che si può fare è di restare dove siamo, tenendoci per confine il tracciato dei torrenti Mareb, Belesa e Muna.

A chi affidare sul posto lo svolgimento di un tale programma? Dovrà destinarvisi un militare od un governatore civile? Cinga o non cinga spada il governatore futuro, poco monta, purchè abbia fede in sè e nell'avvenire della Colonia, costanza, carattere prudente, ma deciso, mente elevata ed organizzatrice, e sappia dominare uomini ed eventi.

Tuttavia, se ora si fosse in un periodo calmo ed assodato, sarebbe da preferire un governatore civile come arra di pace; ma dopo i rovesci militari subiti, in una regione battagliera dove solo si pregiano nei capi le qualità guerriere, e con truppe formate d'indigeni, e dovendo evitare possibili dualismi ed attriti che sono sempre esiziali nelle Colonie, non cade dubbio che ancora per un certo tempo sia da preferire un governatore militare. Ciò del resto non esclude che il Governo ne sia civile ed alieno da avventure guerresche.

Il dicastero coloniale

Le condizioni poste dall'on. Sani. Il Commissariato per l'emigrazione.

Roma 20 — Nel pomeriggio si tenne un Consiglio di ministri.

Erano presenti tutti i membri del Gabinetto tranne l'on. Prinetti.

Il Consiglio approvò il progetto, preparato dagli on. Rudinì e Visconti-Venosta, per la creazione del dicastero centrale coloniale.

Il generale Sani a cui fu offerta la direzione dell'ufficio coloniale, secondo le mie informazioni, che ritengo esatte, pone come condizione per l'accettazione della carica, che il nuovo dicastero riunisca anche gli affari dell'emigrazione.

Il Commissariato generale, come gli altri uffici che secondo il nuovo progetto devono costituirsi, non rappresenterebbe alcun aggravio per lo Stato, e a suo tempo la nuova legge sull'emigrazione lo dimostrerà.

L'on. Sani chiederebbe anche qualche aumento nel bilancio dell'Eritrea; ma l'on. Luzzatti, ministro del tesoro, non intende affatto accordare una maggiore spesa di quella ormai stabilita.

Alla riapertura della Camera

L'esposizione finanziaria.

Roma 20 — Si conferma che l'on. Rudinì domanderà alla riapertura della Camera di dare all'esposizione finanziaria la precedenza su qualunque discussione.

L'on. Rudinì, a quanto si assicura, crede che la relazione del ministro del Tesoro sulla condizione delle finanze pubbliche, gioverà a consolidare la posizione del Ministero.

L'indennità ai deputati

Roma 20 — Si dice che, per iniziativa di parecchi deputati appartenenti a diversi gruppi, verrà presentata alla Camera la proposta dell'indennità al mandato legislativo.

Si stanno raccogliendo le adesioni di altri autorevoli deputati per dare al progetto maggiore importanza.

L'onor. Rudinì, interrogato in proposito, avrebbe dichiarato che egli non farebbe opposizione alla proposta, rimettendosi alla decisione della maggioranza.

Il testamento di Alberto Cavalletto

Ieri mattina venne aperto il testamento di Alberto Cavalletto. Ne riproduciamo un brano che rispecchia fedelmente l'animo del venerando vegliardo:

«... Sono povero e non posso disporre legati e ricordi pei miei cari amici; lascio ad essi un saluto affettuoso e la preghiera di adoperarsi sempre pel bene della nostra patria, che fu il culto, la fede e l'obbiettivo di tutta la mia vita. Sino da fanciullo tredicenne sperai la liberazione e la redenzione della patria nostra; ebbi il conforto di vederla libera ed indipendente sotto lo scettro costituzionale dell'illustre Casa di Savoia».

NEL PARLAMENTO AUSTRIACO

continuano i tumulti e le violenze, che impediscono ogni utile lavoro. Il seguente telegramma del *Piccolo* di Trieste può dare un'idea dello stato a cui sono giunte le cose:

«*Vienna 20* — Il tavolo presidenziale, per riparare la presidenza contro le violenze dei deputati, verrà circondato da una ringhiera».

PROTESTA D'UN PRETE

L'abate Vittorio Charbonnier, del clero di Parigi, ha indirizzata all'arcivescovo Richard la lettera che segue:

«Parigi, 14 ottobre 1897.

«*Eminenza!*

«Dando la mia vita alla chiesa nell'ardente sincerità della mia gioventù, io aveva inteso dar la mia vita a Dio.

«Una lunga e triste esperienza m'ha indotto nella sconsolante convinzione che, servire la chiesa, o gli uomini che fra noi pretendono governarla, non è punto servire Dio.

«Oramai più non posso, senza sentirne in me un doloroso rimorso, conservare apparenze di solidarietà con una organizzazione ecclesiastica, che fa della religione un'abilità amministrativa, una forza dominatrice, un mezzo d'oppressione intellettuale e sociale, un sistema d'intolleranza, e non una preghiera, un'esaltazione del cuore, una ricerca dell'ideale divino, un sostegno morale, un principio d'amore e di fratellanza, e da ultimo una politica sciaguratamente umana e non una fede.

«Nella libera lealtà della mia coscienza, e per la pace dell'anima mia, credo di dovervi dichiarare, Eminenza, che non faccio più parte del clero, non faccio più parte della Chiesa.

«Gradite, ecc.

«*Vittorio Charbonnier*».

Altri giornali a questa lettera danno il nome di *conversione*. Noi — scrive giustamente a questo proposito la *Gazzetta del Popolo* — preferiamo chiamarla una *protesta*.

L'abate Charbonnier non abbandona la religione in cui è nato, per ascriversi ad una nuova religione; egli non ha verso la religione parola alcuna che non sia di rispetto e d'affetto.

L'abate Charbonnier è un anticlericale puro e semplice. Addita dov'è la piaga. Solamente, nella sua ardente sincerità, è anticlericale alla francese, stimando necessario circondare la sua protesta contro l'associazione sciaguratamente politica che si chiama *clero*, di una solennità che in Italia parrebbe superflua, tanta è la differenza del sentimento religioso di là dall'Alpi e di qua.

TOLSTOI AMMALATO

Vienna 20 — Il *Lokal Anzeiger* dice che Leone Tolstoi, il celebre scrittore russo, è gravemente malato. I medici hanno giudicata necessaria una operazione.

UNA TRAGEDIA DELL'AMORE

Si ha da Parma, 19:

«Nella vicina borgata di Colorno, ebbe luogo una sanguinosa tragedia di amore.

Silva Rosa, giovane avvenentissima, amoreggiava da parecchi anni con Terzo Mazza e con certo Prada, soprannominato «Cacirlo».

A ciascuno di essi la Rosa prometteva che non avrebbe sposato l'altro.

Essa, tempo addietro, aveva fatto fabbricare una bella casetta ed a ciascuno dei suoi due innamorati prometteva la casetta ed il suo cuore.

L'altro ieri dinanzi al sindaco comparvero nascostamente la Rosa e il «Cacirlo» e si unirono in matrimonio.

Ieri il Mazza, mentre stava nei campi a lavorare, apprese da una vicina la nuova dell'avvenuto matrimonio: gettò la vanga, fuggì come un pazzo, corse a casa di un suo amico, si munì di un fucile a due canne, e si avviò verso la casa dell'amante spergiura.

La novella sposa stava in cortile a lavare panni, quando il Mazza vi giunse; egli, senza profferir parola, spianò l'arma e fece fuoco. L'infelice cadde riversa colpita al collo.

Alla detonazione accorse il marito, e fu fortuna che riuscisse a fuggire e rinchiudersi in casa, perchè il Mazza voleva vendicarsi anche sopra di lui. Compiuto il delitto, il Mazza si sedette su un cumulo di sassi e si sparò un colpo al ventre, rimanendo all'istante cadavere».

Un collegiale che spara una rivoltella contro un sacrestano e si suicida

Un tragico dramma si è svolto nel collegio dei Padri Filippini a Perugia.

Il collegiale diciassettenne Fiorucci è sceso dopo mezzanotte nella camera del sacrestano, della sua stessa età, e si è trattenuto con lui per mangiare dei dolci e bere una bottiglia di vino scelto, esplodendogli poi un colpo di rivoltella all'orecchio destro, e quindi rivolgendo l'arma contro sè stesso è rimasto cadavere.

Il sacrestano si salverà, essendogli estratta la palla.

Le cause del delitto ancora sono ignote. Il Fiorucci era epilettico.

BIRRA E POLITICA

Il deputato liberale inglese Logan, che è anche tra i capi della società di temperanza, ha fatto la meravigliosa scoperta che il popolo in Inghilterra beve senza confronto meno birra quando sono al potere i liberali che non quando domina il partito conservativo. Le sue statistiche sono strabilianti e non c'è modo di spiegarle coi tempi buoni o cattivi, perchè le variazioni non cominciano punto da quelli. Dal 1881 in poi il calcolo dà per gli anni di signoria liberale 171 180 botti di birra e per la conservativa 1,628,713.

Questa corrispondenza tra la birra e la politica è un problema interessante; tanto più che si lascia risolvere nel modo che più piace.

Il deputato Logan ne trae la morale: « Eleggete liberali! » E il *Daily News*, liberale, opina: « Questo fenomeno si spiega con l'avvilimento delle masse sotto la dominazione dei *tories*. Il povero popolo, oppresso e maltrattato, per la disperazione si dà al bere ».

I *tories* invece diranno che la gente, quando si vede liberata dagli odiosi liberali, beve per dimostrare la propria gioia e sfogarsi del lungo digiuno a cui gli oppressori l'hanno condannata.

Un vulcano a Parigi?

Il „clou" dell'esposizione del 1900.

Scrivono da Parigi:

« In una precedente lettera vi ho descritta l'ansia di questi buoni parigini per il timore che non fosse possibile di trovare un *clou*, una meraviglia insomma, che nell'esposizione del 1900 potesse, se non superare, almeno eguagliare la fama che la torre Eiffel ebbe nell'ultima esposizione.

Vi parlai di diversi progetti, ma io ignoravo che un altro ve n'era in gestazione, il quale per la sua originalità e grandiosità avrebbe sorpassato i compagni.

Ma si lavorava nel mistero.

Nessun giornale ne parlava.

Chissà quante volte gli agenti di polizia si saranno allarmati di vedere, alla notte, uomini misteriosi adunarsi in qualche luogo remoto, ed avranno immaginato che fossero anarchici, che nel loro cervello avessero un vulcano d'idee diaboliche....

Vulcano! sì, è appunto di un vulcano che si tratta, e lui che faceva adunare i personaggi misteriosi.

Un vulcano a Parigi nel 1900 avrebbe dovuto essere il sommo dell'immaginazione e dell'abilità.

Un bel cono sormontato da un gran diceo pennacchio di fumo inframmezzato di quando in quando da qualche fiammata.

Poi una bella eruzione. Un torrente, anzi due o tre torrenti di lava sbucanti dal cratere ed avanzantisi maestosamente verso gli spettatori, proprio come finale della *Jone*...

Il vulcano fabbricato non più dalla natura, ma dalla mano dell'uomo, come un volgare « article de Paris » sarebbe stato il più bel campione dell'industria parigina. Persino gli scienziati avrebbero voluto studiarlo ed io mi immagino che gli sarebbe fabbricato, a rispettosa distanza, un osservatorio secondo il metodo perfezionato del nostro compianto Palmieri.

Già si era fondata una società per raccogliere i fondi per la fabbricazione di questo vulcano. Già erano commesse le migliaia di balle di stoppa che dovevano servire per... la confezione del fumo intersecato da scintille e chissà che diavolerie si erano escogitate per fabbricare la lava!

Ahimè, sembra però che siano nati seri ostacoli. E' più facile trovare gli azionisti per un vulcano che costrurre un vulcano stesso.

Un avviso stampato nei *Petites affiches* dice testualmente così: « Gli azionisti della società di studi pel vulcano del 1900, società anonima, con sede a Parigi, via Jouffroy n. 74, sono convocati in assemblea generale straordinaria pel 12 novembre 1897, ecc. collo scopo di proclamare, se sarà il caso, lo scioglimento della società e di nominare uno o parecchi liquidatori e determinarne i poteri. — Il Consiglio d'amministrazione ».

Per quanto quest'annunzio lasci intravedere fra le righe che il caso è disperato, rimane ancora la speranza di un accomodamento.

Auguriamoci che sia così e che ci sia dato vedere nel 1900 un Vesuvio o un Etna modernamente civilizzati, cioè pronti a fare una eruzione innocua tante volte quanto sarà necessario per soddisfare i forestieri. E il municipio di Napoli potrà imparare dai parigini, poichè tutti sanno che un'eruzione del Vesuvio fa riempire gli alberghi. Soltanto il Vesuvio fa troppo il comodaccio suo... ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Ottobre (1395). Vengono accolti in Udine con molto onore gli ambasciatori Veneti venuti per assistere al primo pontificale del Patriarca.

×

Un pensiero al giorno.
Ammirate la generosità del mondo! Egli dà tutto a quelli che non hanno bisogno di niente!

×

Cognizioni utili.
Mastice per le fessure delle botti.
Si fa fondere dello solfo; vi si aggiunge una piccola quantità di cera; si applica versando la composizione calda nelle fessure del legno. Si può ancora applicare con un pennello.
Questo cemento si indurisce raffreddandosi, e resiste all'azione dell'acqua e del vino.

×

La sfinge. Monoverbo.

NSI RO

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRAPPA (*tra pp a*)

×

Per finire.
Un signore invita un amico a pranzo. Pranzo magro e molte chiacchiere del padrone di casa. In fine di tavola, il padrone dice:
— E così, caro, faremo il *bis* quando vorrete.
L'ospite, pronto:
— Ebbene, adesso!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Una storia domestica

Un marito che accusa la propria moglie per riaverla con sè.

Scrivono da Cormons, 19 ottobre:

« Cinque anni or sono certa Maria Braidot, di Mossa, col consenso del marito, partì in qualità di nutrice per Alessandria d'Egitto. Terminato l'allattamento, dall'Egitto si portò a Napoli a fare la bambinaia presso una distinta famiglia di quella città. Da Napoli venne in Piemonte, per ritornare ancora una volta a Napoli, mandando di tratto in tratto qualche notizia dell'esser suo. Il marito però la richiamava al tetto domestico, ma la moglie non voleva saperne.

Indispettito di questa riluttanza, il marito un bel giorno prende il treno e va a Napoli per prendervi la moglie, ma ella non si lascia trovare. Si ignora come la moglie capitasse un bel giorno a casa, precedendo il marito nel suo viaggio di ritorno. Pareva che tutto dovesse procedere liscio, senza altri incidenti, ma di questo parere non era la moglie, che voleva nuovamente partire per il Regno vicino.

Non valsero nè le preghiere nè le minacce del marito. Affine, per costringerla a rimanere sotto il tetto domestico, l'accusò di avere falsificato un libretto di lavoro, e in base a questa denuncia la Braidot venne arrestata, con grande soddisfazione del marito.

Il Giudizio sta investigando sulla veridicità dell'accusa, e l'arrestata dichiara di nulla avere falsificato, ma semplicemente di aver fatto prolungare il suo libro che recava le firme d'impiegati che oggi non sono più al Capitanato di Gradisca. Ella aspetta serena e tranquilla l'esito dell'istruttoria, dichiarando di non recedere per niente dal suo divisamento di abbandonare il tetto coniugale ».

Tricesimo, 20 ottobre.

Teatro.

Domenica 24 ottobre corrente alle ore 8 pom., nel Teatro Angeli, per iniziativa della Società « Pro Tricesimo » e con la gentile cooperazione dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi e del Club mandolinistico di Udine, si rappresenterà:

I. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, proverbio in un atto in versi di F. Martini.

II. *La cuffietta d'Angiolino*, scena popolare di Enrico Dossena.

III. *Il capriccio d'un padre*, scherzo comico in un atto di E. Belli Blanes.

Negli intermezzi il Club mandolinistico di Udine eseguirà scelti pezzi.

Prezzi d'ingresso: prima loggia sedia compresa lire 2; platea sedia compresa lire 1; platea e seconda loggia cent. 50.

Trasporto funebre. La salma di Luigi Carbonaro, morto a Monza, come già annunciammo, giunse questa mattina a Cividale alle 10.16, e da quella Stazione venne trasportata direttamente al Cimitero.

Uccellatore iracondo. Nell'ottobre anno decorso l'undicenne Ermenegildo Ausil di Tricesimo, ebbe la disgrazia, nel passare accanto alla uccellanda di certo Giacomo Tosolini, di mettere in fuga alcuni uccelli pronti a cascar nella rete. Il Tosolini, infuriatosene, malmenò con pugni e calci il piccino, così da renderlo zoppo. Soltanto ora il fatto venne a galla, perchè il ragazzo, temendo il peggio, tacque. Contro l'iracondo uccellatore venne sollevata denuncia.

Suicidio o disgrazia? Avvengono fatti gravi e sanguinosi alle porte di Udine, si può dire, e la stampa cittadina n'è informata appena due giorni dopo! E sì che l'arte del *reportage* è anche qui sufficientemente progredita, e che non mancano i rapidi mezzi di comunicazione: telegrafo, telefono, ferrovie.....

Appunto lungo una ferrovia avvenne il fatto disgraziato del quale soltanto questa mattina ci è giunta notizia.

L'altro ieri, il treno che parte da Udine per Cividale alle 15.44, aveva appena oltrepassato Moimacco, quando da una stradicciuola campestre che taglia il binario, sbuca rapido ed impetuoso, colla testa alta e l'occhio acceso, un essere pieno di vita, e va a cacciarsi fra le ruote dell'ultima vettura.

Fu accecamento momentaneo? fu determinazione premeditata, e la spinta venne da disgusto e sconforto della vita? Non lo si sa, e forse non lo si saprà mai!

I viaggiatori, che stavano sul terrazzino esterno dell'ultima vettura, videro la povera bestia — poichè era un cane — immobile colle gambe all'aria sul binario!

E continuarono il viaggio indifferenti, senza pensare che forse in quella sera una derelitta cagna avrebbe aspettato invano il suicida volontario o involontario!

La roba degli altri. Venne denunciato Zearo Biagio da Pontebba, perchè sottrasse di notte in danno di Pellegrini Vincenzo, Coudus Giovanni e Battistutti Vittorio, coi quali coabitava, indumenti, formaggio ed un remontoir d'argento, pel complessivo valore di lire 66.

— In Maniago ignoti entrati nell'abitazione aperta di Costantini Francesco lo derubavano di litri 50 di vino del valore di lire 25 circa, che estrassero da una botte ivi esistente.

— Pure gli ignoti di notte dalla stalla aperta di Lanfrit Caterina a Vito d'Asio rubarono due pecore del valore di lire 30.

UDINE

(La Città e il Comune)

Condoglianze per la morte di Cavalletto. Il nostro Sindaco ha spedito a quello di Padova il seguente telegramma:

« Udine riverente condivide il lutto della Patria per la morte di Alberto Cavalletto ».

Una notizia inesatta della « Gazzetta di Venezia » a proposito della nuova ferrovia friulana. L'odierna *Gazzetta di Venezia* pubblica:

« La Società delle Ferrovie Venete si impegnò di migliorare il tronco Portogruaro San Giorgio di Nogaro onde rendere possibile che i treni diretti Venezia-Trieste percorrano il tragitto in 4 ore. I lavori principieranno subito, e i treni saranno attivati entro l'anno ».

Ciò è del tutto inesatto.

Non è la Società Veneta che si sia impegnata di migliorare il tronco Portogruaro-San Giorgio di Nogaro, perchè quel tronco è fino da oggi percorribile con treni diretti.

E' invece la Società della ferrovia friulana che ha assunto di fare i lavori necessari acciò sia atto a tale servizio il tronco Monfalcone-Cervignano da essa esercito.

Per questi lavori furono anche stanziati i relativi fondi, e saranno compiuti entro il corrente anno.

Mercato bovino ed equino. Oggi ha luogo il mercato del terzo giovedì e all'ora in cui scriviamo (11) si contano 70 buoi, 216 vacche, 206 vitelli, 30 cavalli.

Nella prossima sessione delle nostre Assise che si aprirà verso i primi di dicembre, si tratterà la causa del maestro comunale di Lauco, Damiani Napoleone, che, come i lettori ricorderanno, nel giorno 2 del settembre scorso uccise l'amante della propria moglie.

Processo Giacomelli. Il processo contro il comm. Giacomelli, Direttore della fallita Società dell'« Immobiliare », venne fissato per il giorno 16 novembre innanzi alla settima sezione del Tribunale di Roma.

Corso serale di stenografia. Anche nel corrente anno sarà tenuto presso questo Istituto Tecnico un corso teorico di stenografia (sistema Gabelsberger Noë) a vantaggio di tutti coloro che, muniti della licenza elementare e di età superiore ai 15 anni, intendessero approfittarne.

Le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana, dalle ore 20 alle 21, nella sala più terra n. 9, a cominciare da mercoledì 3 novembre p. v.

Le iscrizioni sono aperte sin d'ora presso la Segreteria dell'Istituto nelle ore d'ufficio.

Una curiosa sentenza della Corte d'Appello di Torino. Quella Corte d'Appello ha pronunciata lunedì scorso una sentenza, in tema di diffamazione a mezzo della stampa, che merita di essere notata.

Tempo fa un giornale di Torino nel dare il resoconto di un processo svoltosi a porte chiuse innanzi quel Tribunale, aveva raccolta e pubblicata la diceria, che un banchiere della città fosse disposto a pagare 1000 lire gli amplessi di una vergine.

Il banchiere, di cui si era fatta la sola iniziale, diede querela al giornale, che pure si era già affrettato a dichiarare la notizia insussistente. Nondimeno il Tribunale aveva ritenuto esistere la diffamazione, e condannava il gerente del giornale a dieci mesi di reclusione e 1000 lire di multa.

Portata la questione davanti quella Corte d'Appello, lunedì ne è stata discussa la causa, e la Corte pronunciava la sua sentenza, della quale non si conoscono ancora i dispositivi.

Con essa si dichiara che il fatto di cui era imputato il gerente, costituisce solamente un delitto d'ingiuria e non di diffamazione, e lo condanna alla multa di lire 333, ai danni da liquidarsi in separata sede, ed alle spese.

Si propone un emendamento alla legge elettorale politica. Ci scrivono:

« Visto che il decimoquinto Congresso cattolico italiano raccomanda alle associazioni cattoliche di adoperarsi « per « chè sempre più cresca il numero degli « astensionisti (alle elezioni politiche) « coscienti ed organizzati, e fa voti che « con manifesti pubblici, con periodici, « con conferenze, si inculchi sempre più « — specie nel periodo elettorale — « l'ubbidienza (al papa), illustrandone « anche il significato altissimo e le con« seguenze salutari », si propone che nella legge elettorale politica sia introdotto un inciso il quale condanni a 100 lire d'ammenda — riducibili, per chi non ne ha i mezzi, in dieci giorni di carcere — quell'elettore che, senza dimostrare di essere infermo oppure di essere lontano dal proprio Collegio, o comunque impedito per cause speciali, che verranno apprezzate dai Tribunali, manchi nella propria sezione a votare.

Come sentiremmo i corvi gracchiare, ed aggiungere nuove maledizioni alle vecchie, contro la patria! »

Parricida? Si parla in città che una donna sarebbe morta in questi giorni in seguito a mali trattamenti e percosse di un suo figlio.

Auguriamo che queste voci possano essere smentite; ma l'autorità frattanto indaghi per sapere se sventuratamente avessero fondamento, e in tal caso la giustizia proceda e punisca.

I fiori nelle camere dei malati. Si possono o no tener fiori nella camera di un ammalato? La questione non è priva d'importanza, poichè i fiori esercitano un'influenza non disprezzabile sull'organismo e sullo spirito dell'infermo, come del resto, benchè in misura più limitata, ne hanno anche sui sani.

Da prove fatte negli Ospedali, ecco quanto si è trovato.

I fiori spiccati non stanno bene nella stanza di un malato. Sono dannosissimi per se stessi quando abbiano un odore penetrante, e ad ogni modo è dannosa l'acqua in cui vengono tenuti, perchè vi si raccoglie tale quantità di germi da renderla un vero focolare d'infezione.

D'altra parte è provato che la vista di un fiore può fare un gran bene all'ammalato, allietandogli lo spirito, sicchè sarebbe dal pari mal fatto il privarnelo. Sarà bene ad ogni modo di scegliere soltanto quei fiori che non abbiano odore, cambiarne spesso l'acqua, e non tenerli in camera più di un giorno.

I fiori artificiali poi sono da bandirsi assolutamente, perchè diventano in breve dannosi serbatoi di polvere.

Amore e carne. Masuello Domenico, soldato nel Distretto militare di Udine, essendo in servizio alla cucina del Corpo, ruba un bel giorno un pezzo di carne cotta, per portarla fuori di città dove lo attende, in convegno amoroso, la sua amante. Fallitogli l'appuntamento per la mancanza della tortorella, egli se ne ritorna col suo pezzo di carne in città, ma è fermato dagli agenti daziari che gli scoprono nascosto sotto le falde del cappotto il fardello contrabbandato. Da ciò, un rapporto alle autorità militari, e la conseguente denuncia per furto.

Il Tribunale Militare di Venezia ha creduto però che si tratti soltanto di appropriazione indebita, e di conseguenza condannò il Masuello a due mesi di carcere militare.

Società operaia generale. I soci sono invitati in assemblea generale domenica 24 ottobre corrente alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al terzo trimestre;
2. Revoca della deliberazione dell'assemblea 26 agosto 1894 relativa alle case operaie;
3. Comunicazioni della Direzione.

Società dei Reduci e Veterani. Approssimandosi la stagione invernale, la Presidenza di questa Società si rivolge nuovamente al pubblico udinese affinchè quelli fra i cittadini che tengono in casa vestiti e calzature che più loro non servono, vogliano donarli alla Società perchè li distribuisca a Reduci e Veterani disagiati.

La Presidenza.

Società dei Giardini d'infanzia in Udine. Col giorno 15 corrente sono aperte le iscrizioni elementari ai due Giardini di via Villalta e via Tomadini ed alle classi elementari annesse a quest'ultimo. Le iscrizioni si ricevono dalle ore 9 alle 12 in tutti due i Giardini.

Triste. Alle 9 e mezza di stamane venne ricoverata in questo manicomio certa Gon Catterina da Sedegliano perchè affetta da manìa di persecuzione.

Fu accompagnata dal fratello e dalla cognata, abitanti in vicolo Sillio n. 12, presso i quali l'infelice si trovava da due giorni.

La Gon dice che a Jalmicco, ove nacque, fu stregata da un uomo, e che perciò volle venire a Udine.

Al momento in cui fu accompagnata all'Ospitale, gridava che non vedrà più i suoi parenti e diceva pentita d'esser venuta via da casa sua.

Strade in disordine. Ci scrivono:

« Chi ha la sfortuna di dover passare nei giorni di pioggia per via Treppo e Tomadini, deve rassegnarsi ad andare nell'acqua fino alla noce del piede; non può camminare sui cosidetti marciapiedi perchè i tubi di gronda scaricano addosso un torrente d'acqua; non può saltare nel mezzo della via perchè le cunette laterali ne trasportano un fiume; nel mezzo poi, oh! nel mezzo da qualche tempo hanno trasportato il letto del Torre!!

Se in luogo di spendere tanto in certi lavori di lusso, si avesse pensato un poco a fare la chiavica nelle vie suddette, i denari si sarebbero spesi meglio, tanto più che in quelle vie esistono dei istituti scolastici, con grande frequenza di alunni ed alunne.

Ed a proposito di chiaviche potrei dire altro; ma per oggi basta.

Un padre obbligato ad accompagnare le ragazze alla scuola ».

Marchino e Angioletta, del prof. Eugenio Paroli. Libro di lettura per le classi elementari superiori delle scuole del Veneto, « con riguardo speciale alla città ed alla provincia di Venezia ». Due volumi riccamente illustrati. Milano, 1897. Casa tip. libr. editr. ditta Giacomo Agnelli. Prezzo: per la classe quarta, lira 1.25; per la quinta 1.50.

Il titolo del libro dice quanto basta. E' un'operetta in due volumi destinata alle classi quarta e quinta delle scuole delle Provincie venete, e contiene in forma piacevole quanto i fanciulli che frequentano le classi superiori non dovrebbero ignorare. Vi sono trattate ampiamente la geografia e la storia della regione veneta; vi si parla di arte, di costumi, di industrie; la nota patriottica e morale vibra da un capo all'altro di questo libro, che da una Commissione competente fu giudicato degno di lode e d'incoraggiamento. Artistiche le illustrazioni, accurata la stampa.

All'Ospedale venne medicato Cosatti Antonio di Passons per ferita al palmo della mano destra, guaribile in otto giorni.

Un individuo sospetto. Ieri sera venne arrestato certo G. Vittorio d'anni 28, domestico da Gorizia, qui senza fissa dimora, perchè privo di mezzi e recapiti, e perchè sospetto autore di furto in danno del sig. Angelo Tremonti.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione dell'Operetta spettacolosa in 3 atti e 4 quadri: *Il marchese Del Grillo*; parole di Domenico Berardi, musica del maestro cav. Mascotti. Novissima per Udine.

Circo equestre Zavatta. Anche iersera vi fu abbastanza concorso di persone al Circo equestre Zavatta. Tutti gli artisti vennero meritamente applauditi.

Stasera alle ore 8 e mezza straordinaria e variata rappresentazione col debutto dei due mori Aduin, provenienti da Malta.

Affittasi un appartamento in secondo piano nello Stabilimento bagni.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 21 ottobre alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Imitazioni» Lotano
2. Mazurka «Rita» Montico
3. I Fantasia «Mefistofele» Boito
4. II » » »
5. III » » »
6. Waltzer «Vita Palermitana» Graziani Walter.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque riconosciute scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'*azione potente* sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie.

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano.

Per compiere il benessere, giornalmente bevete un bicchierino di Ferro-China-Bisleri. (6)

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Lia Micoli-Bulfoni: Famiglia Paolani lire 2, Ballico Giovanni 1, Ceria e Parma 1, fratelli Moretti 2, famiglia Marcolini 2, Rizzani Leonardo 1, Doodo G. Batta 1, Del Fabro Luigi 1, Pelizzo Leonardo 1, Del Moro Giustino 1, Köch Giovanni 1, Picco e Zavagna 1.

Forni dott. Giuseppe: Contarini famiglia lire 1. *Bressan cav. Antonio* consigliere d'appello: Pojatti G. Batta lire 2.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Lia Bulfoni:* Del Piero Umberto lire 1, Maricol G. Batta 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Battocchi Domenico:* Camavitto Daniele lire 1. *Lia Micoli-Bulfoni:* Camavitto Daniele lire 2, Barcella Luigi 1.

Forni avv. Giuseppe: Bonini Piero lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Forni avv. Giuseppe:* Canciani Maria lire 2, Tellini Edoardo 2, Ermacora dott. Domenico 1. *Lia Micoli-Bulfoni:* Marsuttini cav. avv. Carlo lire 1, Bertolissi dott. Remigio 1, famiglia Della Mora 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Teodora Ciric Pesamosca* di Chiusaforte: Virginio Pagura di Mortegliano lire 1.

Forni dott. Giuseppe: Tellini Gio. B. e famiglia lire 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1.

Lia Micoli-Bulfoni: Cav. Francesco Malossi lire 1, Ivonne Malossi 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di *Lia Micoli-Bulfoni:* Rizzani ing. G. Batta lire 1, Baldissera dott. Valentino 1.

Forni avv. Giuseppe: Baldissera dott. Valentino lire 1.

IMBRIANI

Siena 20 — Le condizioni di salute dell'on. Imbriani continuano a migliorare quotidianamente.

Questa mane, ricorrendo il genetliaco della sua signora, in nome della cittadinanza di Siena, sei bambine le presentarono una *corbeille* di fiori ed un album con 1300 firme di cittadini. Si presentarono pure altri doni da medici, infermieri e garibaldini. Le bambine recitarono dei versi. Più tardi nella sala dei regali si trasportò Imbriani, ch'era ignaro dell'avvenuto.

LA MORTE DI TEJA

Ieri mattina è morto improvvisamente a Torino il comm. Casimiro Teja, in età di 67 anni.

Del Teja può dirsi che fu il caricaturista civile della nuova Italia. Nel *Pasquino* da lui fondato, e che diresse per lunghi anni, la sua matita ha illustrato gli avvenimenti politici, gli uomini, i partiti, le gioie e i dolori della nazione, con senso elevatissimo d'arte sanamente satirica e di onesti intendimenti.

Col Teja scompare una delle figure più notevoli e più popolari del giornalismo italiano.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Protesta clericale.

Roma 21 — Alla ripresa dei lavori parlamentari, verrà presentata — a quanto dicesi — una protesta collettiva delle associazioni clericali contro le note circolari del Governo.

La protesta sarebbe firmata dai presidenti di tutte le società clericali d'Italia, e verrebbe presentata tanto alla Camera che al Senato.

Mancanza di vagoni.

Roma 21 — Le lagnanze per la mancanza di vagoni continuano a pervenire da ogni parte d'Italia.

Fierissimi reclami sono arrivati da Livorno, Napoli, Bari, ed altre città.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 20 ottobre.

Il mercato serico odierno non fu dissimile da quello d'ieri; gli affari furono ancora non troppo correnti, vuoi per la sostenutezza opposta dai detentori, vuoi per la scarsità delle qualità domandate.

Le greggie proprie all'esportazione, sia per l'America che per telaio, godono sempre di richiesta e si trattano ogni giorno anche per lunga scadenza. Negli organzini poco si è fatto, ma si osserva sempre l'insistente volontà da parte del compratore di avere in mano l'impegno di quei pochi lotti in titolo fino e belle qualità che ancora esistono in piazza.

(Dal *Sole*)

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.84	a 0.90
Burro	al Chilog.	da » 1.90	a 2.05
Patate	al quintale	da » 5.—	a 6.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 9.25	a 11.40
Frumento nuovo	»	da » 21.—	a 23.—
Segala nuova	»	da » —.—	a 12.50
Sorgorosso	»	da » —.—	a —.—
Cinquantino	»	da » —.—	a —.—
Bastardone	»	da » —.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	»	da » 18.24	a 22.80
Fagiuoli di pianura	»	da » —.—	a —.—
Castagne	»	da » 10.—	a 18.—

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint.	da L. 5.—	a 5.60
» » II. »	»	da » 4.50	a 4.85
Fieno della bassa I. »	»	da » 4.10	a 4.25
» » II. »	»	da » 3.50	a 3.90
Medica	»	da » 4.—	a 5.70
Paglia da lettiera	»	da » 3.—	a 3.85

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint.	da L. 1.95	a 2.10
Legna in stanga	»	da » 1.65	a 1.85
Carbone forte	»	da » 6.—	a 7.40

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg.	da L. 1.20	a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.50	a 1.80
Manzo I. qual.	»	da » 1.—	a 1.70
Vacca	»	da » 1.—	a 1.50
Pecora	»	da » 0.90	a 1.25
Ariete	»	da » 1.—	a 1.20
Castrato	»	da » 1.20	a 1.40
Agnello	»	da » 1.—	a 1.60
Capretto	»	da » 0.—	a 0.—
Majale	»	da » 0.—	a 0.—

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 18 pecore, 30 castrati, 25 agnelli, 0 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 6 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al kg. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al kg. a p. m.; 0 arieti da macello da lire 0.— a 0.— al kg. a p. m., 0 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

250 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 21 ottobre 1897.

	ott. 20	ott. 21
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.15	98.15
» fine mese	98.20	98.20
Detta 4 ½ ex coupons	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495 —	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	800 —	800 —
» di Udine	125.	125 —
» Popolare Friulana	130 —	130.—
» Cooperativa Udinese	34 50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350 —	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65 —
» Ferr. Meridion. ex coup.	714 —	714 —
» » Mediterr. ex coup.	523 —	523 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105 40	105.40
Germania »	130 31	130.30
Londra »	26.54	26.54
Austria Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	110.62	110.62
Napoleoni »	21.06	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.47	93.47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.37.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.30	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.35	O. 21.37	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.30
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.2[illegible]	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.5[illegible]	17.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	D. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.53	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.34	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.08	7.29
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.16	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.36	M. 20.54	21.23

Orario della Tramvia a Vapore
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.10	R. A. 8.[illegible]
R. A. 11.20	13.—	11.10	R. A. 12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A. 15.50
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco